



Totoscommesse Per la Snai azzurri favoriti

La Snai ha diramato le quote dei quarti di finale. Fra Italia e Francia, favoriti gli azzurri (2.40) sui francesi (2.60), mentre il pareggio è dato a 3.00. Questi gli altri incontri: Brasile-Danimarca 1.30, 4.50, 8.00 Olanda-Argentina 2.55, 3.20, 2.35 Germania-Croazia 1.80, 3.25, 3.80.

L'Unità lo Sport FRANCE 98

MATTINA	
7:00 Tmc	BUONGIORNO MONDIALI
9:05 RadioDue	1998: FUGA DAI MONDIALI
POMERIGGIO	
12:20 Italia 1	STUDIO SPORT

12:55 Tmc	SPECIALE FRANCIA '98
14:00 RaiDue	DRIBBLING - SPECIALE MONDIALI
18:55 Italia 1	STUDIO SPORT

SERA	
19:30 Tmc	IL PROCESSO DI BISCARDI
20:00 RadioDue	SPECIALE MONDIALI
20:10 RaiTre	BLOB MUNDIAL

22:40 Tmc	IL PROCESSO DI BISCARDI
23:20 RaiUno	OCCHIO AL MONDIALE
23:40 ItaliaUno	ITALIA1 SPORT-SPECIALE MONDIALE
1:00 Tmc	REPLICA DI UNA PARTITA



37 ammoniti e un solo espulso negli ottavi

Nelle otto partite degli ottavi di finale dei mondiali di Francia 98, gli arbitri hanno estratto trentasette volte il cartellino giallo ed espulso un giocatore, l'inglese David Beckham. Solamente Francia e Olanda non hanno neanche un giocatore diffidato.

Nessuna sorpresa per quanto riguarda Del Piero: sarà in campo dal primo minuto ma avrà solo 45' per convincere. Pronti Baggio e Inzaghi

Maldini ricomincia da Pessotto

Oggi l'ultimo allenamento a Senslis. Il ct punta su un duetto con Di Livio per bloccare Zidane. Tranquillo il clima nel ritiro azzurro in vista della partita di domani: «I francesi? Presuntuosi...»

DALL'INVIATO

SENSLIS. Pessotto e non Albertini, Di Livio e non Moriero. Dall'allenamento in gran segreto di ieri, con la sorveglianza a vista dei gemelli francesi che hanno bloccato anche quei giornalisti che volevano scavalcare i cancelli di un'officina adiacente al campo di calcio -sguinagliati persino quattro cani arrabbiati, a quel punto tutti a casa -, è filtrata l'ennesima mini-rivoluzione della formazione in vista del quarto di finale con la Francia. Oggi Cesare Maldini dovrebbe togliersi la maschera, alle cinque del pomeriggio c'è l'ultima seduta di lavoro, a porte aperte, quella che di solito svela la formazione, la novità è che si svolgerà a Senslis e non allo stadio di St. Denis. Gli uomini del partito saranno, opinione generale, Zidane e Vieri. Ma tra l'erba del St. Denis potrebbe spuntare un Del Piero finora sottoterra, sottoforma, sottomondiale. Maldini lo ha confermato in netto anticipo (addirittura domenica, poche ore dopo Italia-Norvegia), ma ha un tempo, forse poco di più, per dar ragione al ct che ha puntato ancora su di lui. Maldini non può rischiare troppo in nome

della fiducia, la Francia va affrontata possibilmente in undici e non in otto come è accaduto nel match con i norvegesi (gli altri assenti sono stati Albertini e Moriero, guarda caso i due che dovrebbero essere spediti in panchina). Baggio è pronto. Inzaghi lo è ancora di più. Lo juventino (che voci di popolo danno prossimo al trasferimento alla Roma) è in formissima. Zidane sarà controllato a vista, Dino Baggio e Pessotto le sue sentinelle. La scelta di Di Livio al posto di Moriero sarebbe dettata non solo dalla prudenza, ma anche dalla logica: da quelle parti affonda i colpi Lizarazu e potrebbe gioireggiare anche Djorkaeff. Moriero sa di avere il posto a rischio, ma non si lamenta: «Ero venuto per giocare almeno cinque minuti e invece ho giocato tre partite. Ribadisco invece di non essere soddisfatto del mio rendimento. Però mi arrivano pochi palloni». Zidane è amabilmente detestato dal clan azzurro. Dice Moriero: «Parlano troppo, si sentono superiori, ma rischiano di fare una brutta figura venerdì». Bergomi è più sottile: «Il fatto che non li battiamo da vent'anni e che ci hanno eliminato nel 1986 li rende eufori-

ci. Ma la Francia di dodici anni fa era nettamente superiore all'Italia, adesso la situazione è diversa». Pagliuca sente puzza di bruciato: «La presunzione può essere il loro limite. Io avrei comunque preferito affrontare il Brasile. I francesi giocano in casa e poi ti raccomandano gli arbitri. Anche Argentina-Inghilterra è stata uno scandalo, chissà chi ci toccherà». Accontentato: arbitrerà lo scozzese Dallas. Maldini lo ha conosciuto alle Olimpiadi di Atlanta: 0-1 con il Messico, ma sbagliarono partita i giocatori. Prosegue lo scandalo biglietti. Sono in arrivo diecimila tifosi italiani, il problema è che alla Federazione italiana in origine ne furono concessi solo 3.697 e dopo le richieste degli ultimi giorni il comitato organizzatore ha consegnato 116 tagliandi in più. Le scorte ufficiali sono esaurite da un pezzo, per gli irriducibili del tifo non restano che i bagarini, i quali lavorano persino lungo i Campi Elisi. Prezzi che superano il milione di lire. La Federcalcio è seccata, il Comitato organizzatore potrebbe scuire in extremis altri 400 biglietti, quasi un affronto.

Stefano Boldrini



Pagliuca, Costacurta e Del Piero. A sinistra Christian Vieri

L'INTERVISTA

«Ma se perderemo non sarà un dramma»

Vieri ottimista «Siamo i più forti»

DALL'INVIATO

SENSLIS. Trent'anni fa gli stessi «boh», gli stessi «mah», gli stessi «forse», la stessa voglia di non apparire, di scappare, di mimetizzarsi. Ma altri piedi, perché quelli di Roberto Vieri detto Bob erano di zucchero, dribbling, ancora dribbling e sempre dribbling, e poi i calzettini alla «caciola» come si diceva allora, e il ciuffo alla George Best, e poi la fuga vera, in Australia, dove il figlio, Christian, è cresciuto e diventato forte come una quercia, giocatore di cricket mancato (e il suo idolo, l'australiano Alan Border gli ha spedito una mazzetta autografata), centravanti di calcio quasi per caso, quando si dice il destino, oggi è il capocannoniere del mondiale con 5 reti in quattro partite. Ieri, prima l'annuncio che è cessato l'allarme, che l'affaticamento muscolare di martedì è già dimenticato, poi l'apparizione di un Vieri un pochino diverso, meno selvatico, perché Christian ha scoperto il padre che non aveva conosciuto, quello che si faceva scivolare addosso le interviste quando era calciatore, tutto merito della Rai che ha permesso al figlio di vedere filmati antichi di un calcio che non esiste più, bianco e nero e semplicità, qualcuno dice anche poesia, ma non ne siamo sicuri.

«Era come me, non aveva voglia di parlare. Però aveva due piedi formidabili, li avessi io dribblerei dieci giocatori e entrerei in porta con il pallone». C'è quasi emozione in Christian mentre scorrono le immagini di Bob Vieri calciatore. Il figlio è un giocatore diverso, forza e impeto, viene quasi da pensare al manifesto del romanticismo letterario. «Sturm und Drang», «impeto e assalto», e a modo suo Vieri è un

calciatore romantico, che rincorre tutti i palloni, che non molla mai l'osso, che quando gli chiedi «qual è il gol che ti è piaciuto di più del tuo mondiale», ti risponde «il secondo che ho fatto al Camerun, perché l'ho cercato, l'ho voluto, l'ho segnato», e deve essere una cosa davvero speciale, perché Gigi Riva, che di gol è stato un maestro, ti dice la stessa cosa, «quella rete al Camerun è da attaccante di razza, è l'abilità di far diventare gol un pallone qualsiasi».

Vieri è l'uomo che tiene in ansia la Francia. E la Francia sta scoprendo Christian giorno dopo giorno, c'è una processione di giornalisti per intervistarlo e c'è sorpresa quando si appende che mamma Nathalie è parigina, di Montmartre, che è il quartiere degli artisti e forse per questo ha sposato un talento come babbo Bob. Già, che cosa significa avere nel momento clou della carriera un padre che è stato calciatore? «Mio padre è importante non solo adesso», e lascia in sospenso la frase, che vuol far intendere una presenza assidua, continua «mi ha sempre detto di non ripetere i suoi errori».

«Ma forse non c'è bisogno, di certi consigli, perché io sono un tipo tranquillo, uno che sente dentro le stesse cose che provavo all'inizio del mondiale. Ho ereditato il carattere di mia madre», e non ci sarebbe bi-

sogno di fare la precisazione, babbo Bob è stato uno dei grandi scagliati del calcio fine anni Sessanta, uno che ai tempi della Roma faceva a pugni con Cordova e Amarildo per calciare le punizioni. Vieri, invece, è uno che rispetta le leggi del branco. E allora ecco l'elogio a Zidane «grande amico e grandissimo calciatore, nel suo ruolo oggi è il più forte al mondo», ed ecco l'elogio del calcio maldiniano «non so se è il migliore per sfruttare le mie caratteristiche, ma se ho segnato cinque gol significa che mi aiuta, non capisco piuttosto questa storia del Maldini difensivista, ho imparato a mie spese che per vincere bisogna non prendere gol, quest'anno all'Atletico segnavamo tre-quattro reti a partita, ma ne prendevamo spesso una di più», ed ecco parole gentili anche per Sac-

chi, nuovo tecnico dell'Atletico Madrid «mi ha chiamato per farmi i complimenti dopo Italia-Austria, sono contento che l'Atletico sia allenato da un italiano», ed ecco l'elogio ai bomber che contano, «Ronaldinho e Bierhoff, formidabili». Incombe Italia-Francia, Vieri sente aria buona «sono ottimista, e poi il mio compleanno è il 12 luglio, il giorno della finalissima», riconosce il valore della Francia «ma l'Italia ha il miglior attacco del mondiale», per giocare al meglio questa partita «bisogna essere attenti in difesa e a centrocampo e rapidi a partire in contropiede», e poi vada come vada, «perché se l'Italia dovesse essere eliminata non sarebbe uno scandalo, la Norvegia è stata lo spartiacque, ora siamo tra le prime otto del mondo e se dovessimo finire la corsa avremmo perso con i padroni di casa». Poi fioccano domande marzulliane «che cosa provi quando segni un gol?», «se non avessi fatto il calciatore quale sarebbe il tuo mestiere?», e allora gli torna la voglia di scappare, di mimetizzarsi. E forse ha ragione lui.

Stefano Boldrini

Dalla Prima

Il vuoto oltre il pallone

pallone, respira quella schiacciata dal pallone. Non uomini da una parte e donne dall'altra: le donne costituiscono - dicono i sondaggi - il quaranta per cento del pubblico dei mondiali. Quasi la metà. Tramonta l'eterno dissidio fra i sessi per questioni pedatorie, «perché, perché la domenica mi lasci sempre sola» appartiene ai graffi pavoniani anni Sessanta. Oggi all'appello «salviamoci dai mondiali» che quadriennalmente i nostri settimanali lanciano da pagine sempre più omologate, uomini e donne rispondono quasi in egual misura. E quando - come ieri - la giostra rallenta, in equilibrio restano anche gli imbarazzi: che si fa?

Si va al cinema? Fa troppo caldo. La televisione? Gli addetti ai palinsesti devono essere già in ferie. Raiuno ti ammolla «Angeli sotto le stelle» con l'irresistibile coppia Magalli-Azzariti, Raidue un film clandestino di José Maria

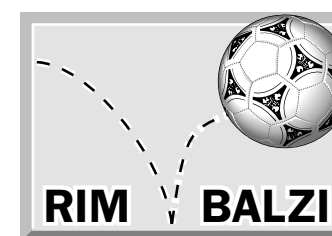
Sanchez, Raitre un film jurasico della serie «Angelica», Telemontecarlo la centonovantesima replica de «Il tenente dei carabinieri». Si va, allora, a prendere un gelato a piazza Navona, a piazza della Signoria, ai Navigli? Non sai dove lasciare la macchina e al banco c'è una fila lunga così.

Non mi direte che al primo giorno senza mondiali già vi assale la nostalgia (o il sollievo?). Non mi direte che vi manca il vocione di Pizzul o la caciara di Biscardi. I sociologi hanno già spiegato che questa dedizione al dio Pallone deriva dalla noia e dall'abitudine e che quindi noia e abitudine danno origine all'impaccio quando il pallone viene strappato all'umanità. Ma io non ci credo. Goethe osservava che un arcobaleno che dura un quarto d'ora non lo si guarda più. Il calcio dura da cent'anni e lo si guarda con sempre maggiore insistenza. Sento già un coro: speriamo

che la giostra continui a girare. E un altro: speriamo che la giostra si fermi. Rassegnamoci: le due voci non si riuniranno mai.

[Francesco Recanatesi]

Ogni lunedì
due pagine
dedicate
ai libri
e al mondo
dell'editoria



Tutta colpa del video. Un ventinovenne inglese ha distrutto il televisore nel pub dove lavora dopo il decisivo rigore sbagliato da Batty contro l'Argentina. L'episodio è avvenuto a Poole, sulla costa sud dell'Inghilterra. Date birra agli scozzesi... Davvero una «manna» dal cielo il passaggio della Scozia in questo Mondiale 98 francese per i proprietari di bar e pubs di Bordeaux. «In due soli giorni i tifosi scozzesi hanno consumato la quantità di birra che normalmente si vende nell'arco di tutto un anno. 140 barili di birra, un totale di 40 ettolitri, calcolati così all'incirca», sottolinea non con sofferenza i titolari del pub Connerma. La soddisfazione è anche maggiore, pensando che i tifosi scozzesi non hanno levato le tende, in gran maggioranza, al momento dell'uscita dal Mondiale.

Cartellino carissimo. È davvero «salata» la multa da pagare per un cartellino rosso: 5.000 franchi svizzeri, oltre 5 milioni di lire. Per un'espulsione diretta scatta automaticamente la squalifica per un turno con l'aggiunta della multa. Mondiali «politici». Il «carro» dei mondiali trascina in alto anche Jacques Chirac e Lionel Jospin. La popolarità del presidente della Repubblica e del primo ministro francese, è salita alle stelle dopo l'inizio dei campionati del mondo. Chirac ha un indice di gradimento del 60%, mentre Jospin del 63%.

Giornalisti da pullman. Al comodo trasporto in aereo, 50 giornalisti danesi hanno preferito il pullman per seguire la loro nazionale a questi mondiali francesi. Ma dietro questa iniziativa c'è una storia curiosa. Prima i giornalisti danesi viaggiavano sempre insieme alla nazionale del loro Paese, finché un giorno un giornalista durante un tragitto in aereo alzò un po' troppo il gomito, tanto da indurre la federazione danese a non accettarlo più con la squadra.